

FONDERIA *la tuta spaziale di nonna*

Emanuele Bultrini,
Federico Nespoli,
Luca Pietropaoli,
Stefano Vicarelli
e Paolo Pecorelli
si fondono
nella Fonderia
e caricano
una pistola:
Barbara Eramo



di Romina Ciuffa

La Fonderia - all'attivo gli album *fonderia re>>enter* (in minuscolo), colonne sonore per teatro, televisione e cinema muto, un suono che spazia dal rock all'elettronica, dalla psichedelia al jazz-funk - presenta il terzo disco, *My Grandmother's Space Suit*, registrato interamente negli studi Real World Studios, a Box, UK. Quelli di Peter Gabriel, per intenderci, con il produttore Marco Migliari nei Real World Studios di Peter Gabriel. Special guest Barbara Eramo, voce e co-autrice del primo singolo dell'album *Loaded Gun*, che nasce da una composizione originale del gruppo per la sigla di apertura della trasmissione radiofonica Thodo's, tutti i lunedì su Radio Onda Rossa.

«Inizialmente il pezzo, dovendo servire da stacco tra due trasmissioni e dovendo coprire quindi il tempo necessario per il cambio logistico dell'avvicendamento radiofonico, consisteva in più di 12 minuti di improvvisazione collettiva, un metodo ormai consolidato tra di noi. Su quel materiale sonoro è venuta successivamente l'idea di farne un pezzo dal taglio più strutturato. La sintesi operata su *Loaded Gun*, principalmente sulle armonie e le dinamiche acustiche, è un esempio fortemente rappresentativo del

metodo di lavoro usato su quest'ultimo disco».

In Inghilterra come in un hangar, Peter Gabriel a fare da cielo, quasi un volo verso lo spazio di una nonna. «Non si è trattato solo di sedute di registrazione, ma di un vero e proprio lavoro di arrangiamento del materiale che già da qualche tempo avevamo in cantiere e proponevamo in forma sparata ai nostri concerti. L'apporto di Marco Migliari come co-produttore artistico ci ha aiutato non poco nella ricerca di un sound più compatto, più coeso. Per noi è interessante sentire come il terzo disco suoni diverso dal secondo, il quale a sua volta suonava diverso dal primo. Questo dà una sensazione di movimento artistico e ci sostiene nel nostro lavoro creativo».

Poi bilioni di pecore elettriche: «La sensazione collettiva che la musica di questo disco ci trasmetteva, e che trovava particolare identificazione in *A Billion Electric Sheep*, era qualcosa di retrò ma insieme proiettato nel futuro, una commistione tra vintage e ultramoderno, una sorta di nostalgia preventiva per qualcosa che deve ancora avvenire. Come verrà visto e percepito il futuro dal futuro che lo seguirà? Da qui l'idea del titolo». (v. Music In n. 5 > Beyond) ■